

Paolo Albani
L'ISOLA DEI LOTOFAGI E DINTORNI

Le notizie che vuoi
quando vuoi
come vuoi.

GAZZETTA
dei
DIPARTIMENTI OPERATIVI
del
Collage de 'Pataphysique

N. 7
22 Pedale 149 E.A.P.
16 - 03 - 2022 (volg.)

EDITORIALE

Se la zappa e la forca sono stati gli strumenti con i quali "preparare il terreno" e ipotizzare una nuova rivoluzione [Cfr. Gazzetta n. 5 e 6] il passo successivo non può che estendere il raggio di esplorazione dalla materia *terra* ai territori dell'immaginario: un viaggio dall'aldilà all'aldiqua, attraverso microcosmi e macrocosmi, che si interroghi sulle nozioni di limite/margine/confine, su luoghi/non-luoghi di Polonia e Circassia; un viaggio utile a delineare una nuova geografia potenziale, corredata da cartografia e topografia d'eccezione; un percorso che conduca – attraverso gli abissi insondabili di fantascienza/iperspazio – a universi supplementari, mo(n)do/i nUovo/i e spazi combinatori in cui sperimentare soluzioni immaginarie per l'Apatafisica.

Poiché la Serenissima Melania Plumino viaggia a dorso di un'asina verso Santiago de Compostela è toccato ai Di Rettori dei Décollages di mandare per corrispondenza telegrafica e telepatica messaggi e segnali derivanti dagli universi supplementari. Le nostre Delegazioni si sono quindi slegate (per generare allegati) da ogni rilegatura per

Dagli universi supplementari verso il mondo nuovo

diventare Adelegazioni atte alla ricezione delle scritture Aplanetiche. In sintesi: dove non c'è non si può aggiungere... Navigheremo verso isole, deserti e labirinti o altri luoghi in cui trovarsi e perdersi; verso lo Spazio e gli spazi, partendo dal punto e dalla leva che solleva il mondo, attraverso e oltre specchi e paesi delle meraviglie. Osserveremo i possibili universi futuri nella distopia o utopia per giungere fino a Ubuenaosaires (contributo che abbiamo scelto di non tradurre in nome della grande Babele linguistica). Attraverseremo l'altro mondo suggeritoci da Ornella Volta e le antiche colonie con nuovi margini per il colonialismo. Approderemo alla Superficie di Dio dove scoveremo nuovi tragitti per l'Aarchitetto-l'Ageologo-l'Ageografo che portano alla Madre dei mondi.

Ci allontaneremo anche da Jarry per approdare a Swift e giungere alla psicogeografia situazionista. Amplieremo gli Orizzonti nello spazio dell'Organigramma fino a nuove Immagin-Azioni. Soluzioni immaginarie per lo spazio Apatafisico. Se ciò che ti manca è lo Spazio ti affidiamo allora alle nostre guide A-galattiche. La Redazione ti augura una buona Navigazione!



L'isola dei Lotofagi è uno dei luoghi immaginari – insieme alla Terra dei Ciclopi, al paese dei Lestrigoni e dei Cimmeri, alle isole di Ogigia, di Eolia, delle Sirene e della maga Circe – che s'incontrano nell'*Odissea* di Omero (sec. VIII [?] a.C.), a testimonianza di quanto remota sia, specie in ambito letterario, l'arte d'inventare terre inesistenti.

È soprattutto nel Seicento e nel Settecento, secolo quest'ultimo ritenuto l'età dell'oro dell'utopia, che si diffonde con grande successo la moda dei resoconti di viaggi in terre immaginarie, in terre "de nulle part", di Eldoradi sperduti, di isole misteriose, successo decretato, per altro, dalla fortuna editoriale incontrata dai trentanove volumi dei *Voyages imaginaires, songes, visions et romans cabalistiques* (1787-1789) pubblicati da Charles Garnier.

Uno degli aspetti più interessanti della letteratura dei viaggi fantastici, in particolare di quella attiva nel periodo che va all'incirca dalla prima metà del Seicento alla fine del Settecento, è lo zelo con cui gli scrittori di romanzi d'avventura si prodigano in descrizioni particolareggiate, minuziose dei mondi sconosciuti cui approdano i vari Gulliver o Victorin; le narrazioni, maturate a volte con intenti parodistici (vedi Swift), evidenziano la struttura della società dei paesi visitati sotto varie angolature, esaminandone i confini spaziali e la morfologia del territorio (notevole per bellezza estetica è il campo della cartografia immaginaria, dalla

mappa delle terre del prete Gianni fino alle zoogeografie di Claudio Parmiggiani), l'organizzazione sociale e politica, la religione, il sapere scientifico, gli usi e i costumi, la finanza, l'architettura e l'urbanistica, le biblioteche (vastissimo è il fondo degli pseudobiblia, come pure affascinanti sono i cataloghi delle biblioteche nate sul modello di quella rabelaisiana dell'Abbazia di San Vittore) e perfino la lingua parlata di cui si arriva in certi casi a riprodurre la grammatica con paradigmi, vocabolario e coniugazioni.

Il più delle volte l'invenzione di un mondo immaginario mette capo alla creazione di una branca fantastica del sapere: si pensi, tanto per dare solo pochi riferimenti, alla *botanica parallela* di Leo Lionni, inventario di una natura esistente nelle terre "al di là dello specchio", o ai *Rinogradi* di Harald Stümpke (Gerolf Steiner), mammiferi nasuti che popolano l'arcipelago di Aiaiai nel Pacifico meridionale, o alla *Coscinoscera punctata* e alla *Coscinoscera nigrostriata*, grandi Ornitotteri attestati unicamente sull'isola di Iputupi, studiati da Georges Perec. Animali fantastici con nomi bizzarri – Uro, Parpua, Darletta, Epigrú, Cartiva, Megia, Emeo, Curtipliana, Ipedruchi, Burasse, Peffili, Daraghe, Purpiassi, Babluti, Carciti, Giammette – si trovano anche negli "Appunti di zoologia" che Henri Michaux incluse nel suo libro *Mes propriétés* (1929).

Quando delinea i tratti salienti di un paese inesplorato e sconosciuto, accade non di rado allo scrittore di storie ambientate in "nuovi mondi" di vestire i panni del precursore, di prefigurare cioè invenzioni, scoperte che si realizzeranno in un futuro lontanissimo (la fantascienza, diceva Manganelli, "è mossa da angosciosi impulsi profetici").

Allargando lo sguardo sull'esteso campionario di mondi immaginari, così da includere, a fianco delle rappresentazioni che muovono dal romanzo sei-settecentesco di stampo prevalentemente utopico, quelle costruite dalla fantascienza, si può ben constatare che esiste una vera e propria geografia fantastica, scienza che studia ogni sorta di "altri mondi" o "luoghi immaginari" la cui tipologia, seguendo le indicazioni contenute ne *La scienza della fantascienza* (Bompiani 2015) di Renato Giovannoli, può essere sommariamente riassunta così: 1) mondi perduti (paesi al centro della Terra, antiche civiltà sopravvissute nelle profondità di giungle o di oceani inesplorati, ecc.); 2) mondi di epoche antiche, o future, o imprecisate (medioevi barbarici, continenti scomparsi, ecc.); 3) mondi del sogno, talvolta visitati da più sognatori; 4) utopie geometriche alla *Flatland*; 5) pianeti sempre più lontani, esotici, alieni; 6) mondi subatomici, ovvero atomi concepiti come minuscoli sistemi solari, con pianeti magari abitati.

Sulla geografia fantastica ha organizzato un'interessante mostra Omar Calabrese intitolata *Hic sunt leones. Estetica dei non luoghi* (2006), tenutasi alle Acciaierie Arte contemporanea di Cortenuova (Bergamo).

Ancora oggi validi strumenti di consultazione per avvicinarsi alla geografia fantastica sono il *Manuale dei luoghi fantastici* (Rizzoli 1996) di Gianni Guadalupi e Alberto Manguel, il *Dizionario dei luoghi letterari immaginari* (Utet 2007) di Anna Ferrari e la *Storia delle terre e dei luoghi leggendari* (Bompiani 2013) di Umberto Eco.

Ma come s'inventa un luogo fantastico?

È sufficiente una parola misteriosa, sconosciuta ai lessici convenzionali. In una cupa giornata londinese, Charles Dickens scorge riflessa sulla porta a vetri di un caffè il termine "MOOREEFFOC". Vedendo quella parola, Dickens – come lui stesso racconta – si estranea dalla realtà e comincia a fantasticare immaginandosi un'ipotetica terra di MOOREEFFOC, una terra calda, verdeggiante e piena di frutti esotici.

Solo in un secondo tempo, lo scrittore inglese realizza che "MOOREEFFOC" non è altro che l'insegna "COFFEEROOM" letta al contrario.